



MEDIO-ORIENTE
I ribelli yemeniti
attaccano Riad
e impianti Aramco
F.S. a pag. 3



MEDIA
La televisione
cambia volti
ma non passo
Andrea Vianello a pag. 13



CHEF EMERGENTI
Aggeliki Charami,
una cucina vegetale
che non teme confronti
Gabriele Pasca a pag. 15

A pochi mesi dal voto per l'Eliseo, la fragilità francese pesa su difesa e industria europee e riporta attenzione anche sull'Italia

Francia, conti sempre più a rischio

Il debito salirà al 121,7% del Pil nel 2027. Parigi cerca 54 miliardi per frenare il deficit

Editoriali

LA FINE DELL'AUTONOMIA STRATEGICA

di **Stefano Feltri**

Vedremo se il Canada riuscirà a diventare davvero il primo "membro associato" dell'Unione Europea, che così diventerebbe un progetto addirittura transatlantico. L'offerta della presidente della Commissione Ursula von der Leyen indica comunque la crisi di una delle dottrine più citate e meno elaborate degli ultimi anni nelle capitali europee: l'autonomia strategica. Nel 2017, un Emmanuel Macron fresco di investitura presidenziale presentava in un celebre discorso alla Sorbona la visione della Francia per il progetto comunitario: era arrivato il momento di stabilire una "sovranità europea".

CONTINUA A PAGINA 8

L'AMERICA TORNA AL VOTO E TRUMP RISCHIA GROSSO

di **Dario Laruffa**

Mancano sei settimane piene di campagna elettorale, non poche. Si rinnovano l'intera Camera (435) e un terzo del Senato (35 su 100). Penseranno, come al solito, anche i soldi. Nel 2022 i candidati investirono quasi 9 miliardi di dollari solo per le elezioni federali (Camera e Senato), i Repubblicani un poco più dei Democratici.

A PAGINA 9



IL PRESIDENTE LEGACOOP

**«Non esiste competitività
senza coesione sociale»**

— Il presidente di Legacoop Simone Gamberini (Imagoeconomica) | **Ilaria Vesentini a pagina 10**

Il debito pubblico francese salirà al 121,7% del Pil nel 2027, mentre il deficit dovrebbe scendere al 5%. Per centrare l'obiettivo, Parigi dovrà trovare 54 miliardi tra tagli e nuove entrate. Il risanamento incide su crescita, difesa e rapporti Ue, con possibili effetti anche sui rendimenti italiani e sull'assetto dell'eurozona.

Maria Gaia Fusilli a pagina 5

IL CASO

Gli Houthi dopo il caccia colpito: «Non siamo in guerra con l'Italia»

Fabiana Storti a pagina 3



SOTTO LA LENTE

Gdo, i privati italiani valgono più della metà del mercato alimentare

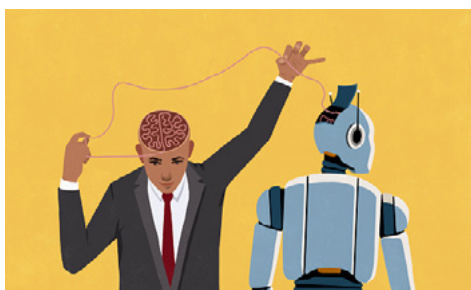
Caterina Della Torre a pagina 6

Nella Gdo, i privati italiani valgono da soli il 50,3% del mercato, ma competono da anni con cooperative favorite da una diversa leva fiscale sugli utili reinvestiti. L'analisi mostra che la forza non sta nella sola massa critica: Esselunga, Eurospin e Maxi Di incarnano tre modelli diversi — indipendenza familiare, integrazione industriale e alleanza orizzontale — capaci di tenere redditività e quote contro il sistema cooperativo.

OGGI SULL'INDICE

Custodire la persona umana, l'enciclica di papa Prevost

Alessandro Zaccuri a pagina IV



DOMANI SU MONITOR

Auto, difesa e spazio il nuovo triangolo della componentistica

di **Marco Alfieri**



CUOA
BUSINESS
SCHOOL

L'offerta formativa CUOA

MBA, master, corsi executive
e percorsi formativi su misura
per manager, imprenditori
e professionisti.

Scopri di più su www.cuoa.it



L'ANALISI

di DARIO LARUFFA

Mancano sei settimane piene di campagna elettorale, non poche. Si rinnovano l'intera Camera (435) e un terzo del Senato (35 su 100). Peseranno, come al solito, anche i soldi. Nel 2022 i candidati investirono quasi 9 miliardi di dollari solo per le elezioni federali (Camera e Senato), i Repubblicani un poco più dei Democratici.

A che punto siamo

Il compulsato (e affidabile) sito RealClearPolitics assegna un vantaggio nazionale ai democratici di 8,6 punti alla Camera. Con il sistema americano vale poco. Conta vincere negli Stati contesi e non accumulare valanghe di voti in quelli già scontati. È probabile che il controllo della Camera passi all'opposizione di Trump, ma non è scontato.

Attualmente i Repubblicani occupano 218 seggi, i Democratici 214, gli Indipendenti uno, due sono vacanti. La maggioranza da raggiungere è 218. I sondaggi indicano come contendibili (toss up) 22 seggi distribuiti in 14 Stati; oggi 18 sono repubblicani e quattro democratici. Dem e Indipendenti per vincere dovrebbero conservare tutti i loro eletti e sottrarne almeno tre in bilico agli avversari, gli analisti considerano in crescita questa ipotesi.

Esempio: la deputata repubblicana di Miami (la Florida è repubblicana) che nel 2024 aveva chiesto agli ispanici di votare per Trump, ora ne prende le distanze e lo avverte che la repressione è «andata troppo oltre». In uno spot elettorale Maria Elvira Salazar ricorda che metà delle 50.000 persone arrestate a luglio non aveva precedenti penali. Salazar affronta a novembre il democratico Elliott Rodriguez e un recente sondaggio li dà in perfetta parità.

Trucchi elettorali

C'è chi cambia le leggi elettorali a ogni piè sospinto (vi viene in mente un Paese in particolare?) e chi non disdegna i trucchetti. Cambiare la conformazione dei collegi a vantaggio (potenzialmente) di chi governa è un vizio antico della politica americana. Lo fanno tutti, i Repubblicani un po' più spesso. Questa volta i sondaggi benevoli con i Dem dovranno considerare anche questo aspetto. Parliamo degli effetti del ridisegno delle circoscrizioni elettorali richiesto da Trump in anticipo di cinque anni sul calendario ufficiale. Secondo il centro di analisi politica dell'Università della Virginia le nuove mappe potrebbero favorire i Repubblicani, con un guadagno complessivo fra i due e i sei seggi rispetto al 2024: un margine che potreb-



— Il Campidoglio degli Stati Uniti a Washington, DC (EPA/WILL OLIVER)

L'America torna al voto

E Trump rischia grosso

be pesare. Anche se non si tratta di una proiezione automatica sul risultato, i voti si devono poi conquistare concretamente.

Il Senato

Dato per perso dall'opposizione all'inizio del Trump II, la riconquista è poi diventata pallidamente possibile per tramutarsi ora in realisticamente possibile: possibile non probabile. I Dem si vedono col vento in poppa: «Se le elezioni si tenessero oggi, conquisteremmo la maggioranza», ha dichiarato al Washington Post il leader della minoranza democratica al Senato, Chuck Schumer. Se i Dem governassero tutta Capitol Hill per Trump sarebbe veramente dura.

Il dato essenziale è: 35 seggi al voto, 22 ora repubblicani e 13 ora democratici. Il Senato è composto da 100 seggi. I Repubblicani dispongono attualmente di 53 seggi, mentre Democratici e Indipendenti, che si schierano con i Democratici, ne controllano 47. Per avere la maggioranza i Democratici devono aggiudicarsi almeno quattro seggi oggi in mano ai Repubblicani, senza perderne alcuno dei 13 che difendono. In questo caso gli Stati in bilico sono sette: Alaska, Iowa, Maine, Ohio e Texas di colore conservatore, con in aggiunta il senatore del Michigan in scadenza che era democratico e, nelle ultime ore, anche il seggio democratico in New Hampshire.

I Repubblicani non sono tranquilli perché in quattro degli Stati super in bilico (Texas, Ohio, Alaska e Iowa) due anni fa Trump aveva vinto a mani basse mentre ora si registrano situazioni contese e in Texas e in Ohio sono addirittura in vantaggio candidati democratici.

Emblematico il caso del seggio del Senato in Michigan che i Repubblicani pensavano di poter conquistare dopo che nelle primarie i Democratici avevano scelto Abdul El-Sayed, pro-



— I sostenitori del voto per corrispondenza manifestano davanti al Campidoglio degli Stati Uniti, a Washington (Epa/Jim Lo Scalzo)

gressista e sostenuto dal movimento socialista Dsa: i sondaggi danno invece indietro Mike Rogers, il candidato del Grand Old Party.

El-Sayed ha ottenuto l'appoggio di tutti i senatori dem, che hanno messo da parte le differenze politiche al loro interno per puntare con realismo a fare un grosso dispetto a Trump. Per ottenere questo appoggio El-Sayed si è smarcato dalle posizioni più radicali dei vertici del Dsa, pur se continua a sostenere Medicare for All (Sanità stile europeo) e la fine degli aiuti militari americani a Israele.

Politicamente stuzzicante il caso di James Talarico, il candidato democratico in Texas che correrà per il seggio del Senato attualmente occupato dal repubblicano John Cornyn. Combina posizioni fortemente progressiste ed elementi teologici cristiani. Talarico, che sta studiando per diventare un ministro presbiteriano, si descrive «teologicamente conservatore ma politicamente progressista». Un mix inedito che potrebbe funzionare nello Stato della stella solitaria (Lone Star State).

«L'estrema sinistra è ar-

rabbiata», ha dichiarato il senatore Ted Cruz (repubblicano del Texas): «Odia il presidente Trump con una passione bruciante. E attraverseranno anche il vetro rotto pur di andare a votare».

Talarico dà noia ai Repubblicani. Lo conferma quanto segue: il 9 settembre il popolare conduttore Jimmy Kimmel, che guida lo show serale Jimmy Kimmel Live! sul canale Abc – di proprietà della Walt Disney Company – annuncia nel suo monologo di aver ricevuto pressioni dalla Federal Communications Commission (Fcc) per cancellare una sua intervista a Talarico. Motivazione: una interpretazione estensiva del dovere di par condicio fra i candidati. Kimmel ha mandato l'intervista (21 minuti) su YouTube. In una settimana ha ottenuto 10 milioni di visualizzazioni, uno dei contributi più visti di sempre del canale della trasmissione, che conta oltre 22 milioni di iscritti: anche se non è chiaro quanti fra loro siano texani.

Cosa può pesare sul voto

L'economia, certamente. L'inflazione è al 3,4% (da noi è al 3,3%) ed è da tempo

I Democratici sono avanti nel voto nazionale per la Camera, mentre al Senato aumentano gli Stati contendibili. Inflazione e sfiducia nelle istituzioni pesano sulle midterm

del voto (contro il 40% del 2024) mentre circa sei su dieci diffidano delle informazioni federali su politica, affari esteri, ambiente, aborto e immigrazione. La sfiducia attraversa entrambi gli schieramenti: appena un cittadino su dieci ritiene che i messaggi elettorali dei due partiti siano spesso fondati sui fatti. Quasi la metà teme inoltre che l'Amministrazione Trump possa screditare i risultati delle prossime elezioni, manipolarli o esercitare pressioni sui funzionari statali incaricati di certificarli.

Impiegati fedeli

Per leggere correttamente questo ultimo dato occorre ricordare che in America il pensiero progressista conquista circa la metà degli elettori, è quindi fondato pensare che siano prevalentemente questi elettori a essere intimoriti, con effetti ridotti sul voto, di conseguenza. Detto ciò, vi sono azioni dell'Amministrazione che legittimano quei timori.

Il giudice federale di Boston (nominato ai tempi di Clinton) George O'Toole ha bloccato la «domanda di fedeltà» a Trump per gli impiegati federali. Ai candidati per posti di carriera nella pubblica amministrazione è stato chiesto di spiegare per iscritto come avrebbero contribuito a realizzare le politiche e gli ordini esecutivi del presidente. Secondo il magistrato, lo Stato non ha alcun interesse legittimo a indagare le convinzioni politiche di chi aspira a impieghi non partitici: un controllore del traffico aereo, un gruista, un addetto al trasporto di materiali nucleari deve giurare fedeltà al governo di turno? I sindacati sostengono che la domanda sia comparsa in oltre 70 mila annunci di lavoro e comprometta un sistema di assunzioni che dovrebbe basarsi sul merito.

Ricordiamo che furono funzionari statali corretti (pur se di nomina repubblicana) a bocciare le richieste di Trump di invalidare la vittoria di Biden nel 2020.

In tutto il mondo la parte della burocrazia che si allinea col governo in carica fa carriera. La richiesta preventiva di fedeltà suona tanto invece da italico «ventennio».

su livelli elevati. Il prezzo della benzina è iconico nel Paese delle grandi strade e delle grandi macchine ed è cresciuto del 40% in un anno. Siamo a 4,47 dollari al gallone (circa 1,18 dollari al litro, ovvero circa 1 euro): attenzione però alle grandi differenze fra gli Stati.

Per tasse, posizione geografica e ragioni produttive il gallone viaggia ad esempio fra i 5,50 e i 6 dollari in California, Stato di Washington e Hawaii: tutti solidamente dem. Costa assai meno della media (fra i 3,60 e i 3,80) ad esempio in Indiana, Texas, Mississippi: tutti solidamente conservatori. Gli americani soffrono dal distributore, ma in quanti cambieranno voto per questa pena?

Non solo il portafogli

Oltre a Trump in calo continuo di popolarità, questi anni densi di messaggi televisivi hanno prodotto risultati negli atteggiamenti collettivi verso la credibilità delle istituzioni che potrebbero influenzare il voto, e non solo. Secondo un sondaggio Associated Press solo il 34% degli americani dichiara molta fiducia nella certificazione ufficiale